

L'Italia senza immigrati. Un sogno o un dramma?

di Giulio Boni e Riccardo Ricci

Un Paese al collasso. Dalle famiglie (per l'assistenza a bambini e anziani), alle industrie (per la manodopera), al sistema previdenziale (5 miliardi di entrate INPS, fonte CARITAS): senza gli stranieri come si farebbe? Il 6,1% del PIL è opera degli immigrati, sempre secondo la CARITAS. Una bella fetta, considerato che la componente straniera in Italia è del 6,2%. La produttività di un italiano medio, se ci dimentichiamo del lavoro nero.

Per la legge della domanda e dell'offerta, se sparissero tutti gli immigrati la manodopera diminuirebbe considerevolmente, e i datori di lavoro sarebbero costretti ad aumentare i salari.

Il 21% delle aziende italiane si basa infatti sul lavoro degli immigrati.

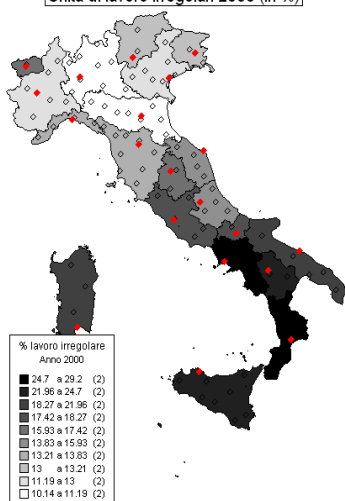
È quanto ci dice il "Rapporto sui diritti globali 2008" promosso dalla Cgil e da altre associazioni in qualche modo connesse alla tutela dei diritti.

Tra i quali quello ad un lavoro sicuro, e non a quello che garantisce "ben oltre 1000 morti e 900mila infortuni l'anno".



Comunque non c'era bisogno della Cgil per sapere che gli immigrati sono indispensabili per la nostra economia, specialmente in determinati settori come l'agricoltura e l'edilizia, nonché in tutti i lavori più dequalificati, faticosi e manuali. E, tra l'altro, perlopiù a nero. Un lavoro che piace a molte aziende senza scrupoli. Di fronte a questi dati, si può facilmente comprendere a chi davvero conviene la forza lavoro immigrata, in particolare quella a nero. La negazione di condizioni di vita decenti, il mancato accesso alle cure mediche sono ben tollerati: le istituzioni nazionali e locali si tappano occhi, orecchie e bocche dinanzi al massiccio sfruttamento di stranieri nelle produzioni agricole del Meridione

Unità di lavoro irregolari 2000 (in %)



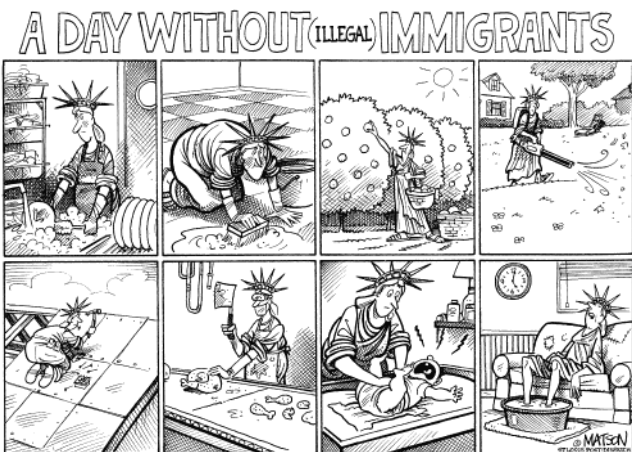


Lavori "passati di moda" per gli Italiani

perché necessari all'economia del paese. Quest'anno saranno 170.000 i visti rilasciati dalle nostre ambasciate. Poco importa se almeno il doppio di immigrati già vive e lavora in Italia, schiavizzati nelle campagne e nei cantieri. Probabilmente è più importante mantenere basso il prezzo del pomodoro. Cosa succederebbe quindi se gli immigrati sparissero improvvisamente dall'Italia? Un evento del genere è già successo negli U.S.A. In America i messicani proclamarono nel 2006 il "Day Without Immigrants", uno sciopero nazionale alla quale parteciparono milioni di immigrati latino americani chiedendo la legalizzazione. Gran parte dell'industria

e dei servizi statunitensi subì un forte rallentamento, e sebbene le situazioni estreme previste non si avverarono, la nazione non poté fare a meno di notare le difficoltà che la loro assenza dal lavoro aveva creato nelle scuole, negli ospedali, nei ristoranti, nell'industria delle costruzioni e negli hotel.

Un altro tasto dolente è quello delle badanti. Non è una moda recente quella di prendere una colf per i lavori domestici o una baby sitter per i propri figli o una badante per i propri genitori non più autosufficienti affinché i coniugi possano dedicarsi entrambi a un impiego. Un delicato equilibrio si è creato fra lo stipendio delle badanti straniere e lo stipendio/pensione delle famiglie datrici di lavoro. Sarebbe impensabile che in una famiglia fossero costretti a lavorare entrambi i coniugi per poter pagare una badante che guardi i propri figli mentre i genitori sono al lavoro. Ebbene, se la badante fosse italiana andrebbe a finire proprio così. Lo stesso



Un'America in affanno nel tentativo di colmare l'enorme vuoto



Una soluzione economica

vale per i pensionati: quelli che prendono una pensione in grado di pagare una badante italiana sono solo il 5%.

Un tema caldo della “faccenda immigrati” è sicuramente la criminalità. Inutile negare l’evidenza. Il 6% della popolazione è straniera ma i crimini commessi da questa minoranza sono un terzo del totale. Ma in un Paese come il nostro, dove gli immigrati vengono malvisti fin dall’infanzia, dove vengono apprezzati solo in ambiti di sfruttamento e lavoro nero, dove la convivenza è al limite della sopportazione e sul punto di crollare; c’è davvero la volontà di accogliere gli stranieri e metterli al pari dei cittadini italiani? Non che la discriminazione possa giustificare -almeno non del tutto- i crimini commessi dagli stranieri, ma episodi xenofobi come quelli di pochi giorni fa nella periferia di Roma, dove perfino chi si limita a divulgare notizie su atti di razzismo viene aggredito, lo confermano: NO. Almeno non in un futuro prossimo. •